



Giuseppe Giulietti Foto Ap

INFORMAZIONE**Giulietti, ds: tutti i giornalisti si occupino dello scandalo di Telepace**

ROMA «Articolo 21 fa proprie le parole del decano dei vaticanisti italiani, Giancarlo Zizola, che invitano «l'intero corpo giornalistico italiano» alla conferenza stampa indetta domani dalla FNSI e dall'Associazione

Stampa Romana, per denunciare il licenziamento dei giornalisti di Telepace, dopo un lungo periodo di agonia professionale». «Non è casuale - afferma il portavoce Giuseppe Giulietti - che a quattro mesi dalla chiusu-

ra della redazione, il dibattito sull'emittente sia più che mai aperto, con un'attenzione crescente dell'opinione pubblica e lanci d'agenzia pressoché giornalieri.

Lo scandalo di Telepace va infatti inquadrato, con le parole di Zizola, come un «segnale negativo dell'assenza di riferimenti etici nel mondo della comunicazione» e in quanto tale è stato recepito.

AFFARI**Pirelli conferma contatti con Telefonica per una quota di Olimpia**

ROMA Pirelli & C. S.p.A., in merito alle indiscrezioni riportate da alcuni organi di stampa, conferma - in un comunicato - «l'esistenza di colloqui con soggetti finanziari e industriali, tra cui la società Telefonica, relativamente all'ipo-

tesi di cessione di una quota di Olimpia tale da non pregiudicare il mantenimento della maggioranza in capo agli attuali soci». «Allo stato, peraltro, non sussistono accordi o intese, tantomeno in merito all'entità della quota og-

getto di cessione o al prezzo. Pirelli, nel ribadire la strategicità della partecipazione in Olimpia e, tramite quest'ultima, in Telecom Italia, sottolinea che qualsiasi operazione sarà ispirata al miglior perseguimento dell'interesse dei soci di Olimpia, di Telecom Italia e dei rispettivi azionariati. Pirelli sottolinea infine la propria intenzione di mantenere saldamente in mani italiane la maggioranza di Olimpia».

Il decreto Afghanistan è già pronto

Prodi prende tempo. Ma la Conferenza è nel testo. Certi i contatti per la partecipazione del Pakistan

di **Umberto De Giovannangeli** / Segue dalla prima

E S'INTRECCIA a una «offensiva della persuasione» che l'Italia sta conducendo negli organismi multilaterali e in una incessante «diplomazia sotterranea» a livello di relazioni bilaterali. Il primo obiettivo di questa strategia è di rafforzare la dorsale politica della

Conferenza tematica che si terrà a Roma in aprile. Già i temi che ne saranno al centro danno di per se stessi una marcata caratura politica all'appuntamento. Giustizia; stato di diritto; la sicurezza; la lotta al narcotraffico: «Se la ricostruzione, come si è più volte affermato a livello internazionale, è parte fondamentale del processo di stabilizzazione dell'Afghanistan, ne va da sé che i temi, e le decisioni, che caratterizzeranno la Conferenza di Roma, sono parte fondamentale di questa ricostruzione», dice a «l'Unità» una autorevole fonte diplomatica. Riflessione condivisa dal commissario per le relazioni esterne della Ue Benita Ferrero-Waldner: «I problemi dell'Afghanistan - afferma - non possono essere risolti senza una governance più forte e il rispetto dello Stato di diritto», il che significa anche, aggiunge l'ex ministra degli Esteri austriaca, «che le sfide chiave sono l'estensione dell'autorità del governo nelle province e l'eliminazione della produzione dei narcotici che destabilizza il Paese politicamente ed economica-

mente». Nei propositi italiani c'è anche quello di allargare la presenza dei partecipanti rispetto a quella, già ampia, fatta registrare nella Conferenza di Londra dei Paesi donatori: 51 nazioni; 12 organizzazioni internazionali; 17 osservatori. La Conferenza tematica può dunque divenire un volano decisivo per realizzare la Conferenza internazionale di pace entro l'autunno prossimo. L'assenso del presidente dell'Afghanistan - in visita a Roma questo fine settimana - è un primo importante punto realizzato dall'Italia. L'altro riguarda il sostegno di un Paese decisivo, in chiave regionale, per la stabilizzazione dell'Afghanistan: il Pakistan. «Un Afghanistan stabile è nell'interesse prioritario del Pakistan e l'idea della conferenza è proprio quell'approccio multidimensionale che noi auspichiamo», aveva affermato il premier pakistano Shaukat Aziz nel novembre scorso incontrando a Islamabad il sottosegretario agli Esteri italiano Gianni Vernetti. In quell'occasione, Aziz aveva ricordato anche il successo della conferenza sul Libano sponsorizzata dall'Italia. Da allora i contatti tra Roma e Islamabad non sono mai cessati e oggi, conferma a «l'Unità» la fonte diplomatica, il Pakistan non solo è pronto a essere parte di questa iniziativa ma ha anche intenzione di



Romano Prodi e la Signora Flavia a Chennai Foto M.Brambatti/Ansa

insistere con Washington perché dia il suo via libera alla Conferenza. Un via libera che già oggi è stato concesso da Russia, Germania, Spagna e Francia. E che, sul fronte interno, trova interesse e consenso nel mondo delle Organizzazioni non governative italiane. Secondo l'Associazione delle Ong la conferenza potrà presentarsi come «l'occasione per individuare un nuovo percorso che partendo dalla situazione afghana e dal piano strategico ed operativo per farvi fronte nel riconoscimento e rafforzamento

della sovranità dello Stato e delle sue istituzioni, veda coinvolti anche i Paesi dell'area in una visione geo-strategica dei problemi e delle soluzioni da proporre» coinvolgendo Unione Europea e Nazioni Unite. È in sede Onu, l'Italia intende «usare» la propria presenza nel Consiglio di Sicurezza (come membro non permanente) lavorando per cambiare la strategia dell'intervento a Kabul e utilizzando al tal fine - come ricordato da Massimo D'Alema in una recente intervista a «Il Messaggero» - anche il ruolo di rela-

tori all'Onu in occasione delle due discussioni cruciali di quest'anno: a marzo, quando si dovrà rinnovare la missione civile (Unama); e a ottobre, quando si dovranno ristabilire della forza militare (Isaf).

NO GLOBAL**Casarini: «Su Vicenza Rifondazione rischia»**

Luca Casarini si schiera a sostegno dei dissidenti nella sinistra radicale e vede rischi per Rifondazione sulla questione della base di Vicenza. «La sinistra radicale istituzionale è in crisi. Rifondazione su questa storia rischia», ha detto ieri il leader disobbediente, intervistato da Lucia Annunziata a «In mezz'ora» su Raitre. «La sinistra radicale al governo dovrebbe essere coerente perché non basta promettere il cambiamento, bisogna attuarlo. Per noi dei movimenti è utile sostenere chi disubbedisce dentro i partiti». Per il leader dei Disobbedienti del Nordest infatti la politica estera di questo governo non è diversa da quella del governo Berlusconi, «è la sua continuazione in altre forme» e perciò il caso di Vicenza «non è espressione della sindrome "Nimby" («Non nel mio giardino», ndr) ma è una protesta contro la guerra» perché l'ampliamento di quella base «porterà alla costruzione della più grande portuale in Europa». «La manifestazione di sabato sarà superpacifica ma fortissima», assicura Casarini. «Ci saranno oltre 50mila persone, una presenza che

raramente il Veneto ha visto. Una protesta molto radicale sul rifiuto della gente nei confronti di ambedue gli schieramenti. È questo che spaventa la politica». «Quello che si sta coagulando a Vicenza - aggiunge - è un movimento di popolo, trasversale, che va dalle casalinghe di Caldogno ai Disobbedienti. È un movimento fatto da gente che ha deciso di prendere in mano il proprio destino, sottolineando come i partiti, dell'una e dell'altra parte, rappresentino interessi che non hanno niente a che fare con il popolo». «La protesta di Vicenza sarà rumorosa, ma non violenta, una protesta da "figli dei fiori" che avrà come obiettivo dire a questo Paese che dalla parte di coloro che lottano contro la base americana c'è la gente e non gruppuscoli violenti», ha detto Casarini. «Nessuna strumentalizzazione da parte nostra», assicura. «I Disobbedienti sono una parte di questo movimento ma non siamo noi quelli che decidono. Ci sarà una grande presenza di cattolici radicali, come padre Zanotelli e i Centri sociali che verranno da tutta Italia».

AGENDA CAMERA**Riforma servizi segreti**

I primi provvedimenti all'ordine del giorno per le votazioni di domani riguardano la riforma dei servizi segreti e l'istituzione del garante dei detenuti. Sui servizi, l'aula ha già detto sì all'articolo 1 quasi all'unanimità (2 soli astenuti) la scorsa settimana. Le novità introdotte con questo articolo riguardano il poteri del presidente del consiglio, fra cui: competenza esclusiva della politica della sicurezza; facoltà di apporre il segreto di Stato; nomina e revoca dei vertici.

Garante dei detenuti

La proposta di legge istituisce la figura del garante dei detenuti e la commissione nazionale per i diritti umani. È stato, anche in questo caso, già approvato il primo articolo.

Ordini professioni sanitarie

Il disegno di legge che oggi sarà discusso in aula concede una proroga per l'attuazione della legge delega con cui si dovrebbero istituire gli ordini e gli albi professionali delle professioni sanitarie. In particolare, si tratta delle attività infermieristiche, ostetriche, tecnico-sanitarie e della prevenzione.

Pari opportunità

In occasione dell'anno europeo

dedicato alle pari opportunità, l'Ulivo ha predisposto una mozione che impegna il governo ad adottare misure concrete per superare discriminazioni e migliorare condizioni di vita, di lavoro e partecipazione alla vita sociale delle donne e in particolare a promuovere iniziative per la piena integrazione delle immigrate.

Italiano lingua della Repubblica e intercettazioni telefoniche

Restano all'ordine del giorno dell'aula la proposta di legge per il riconoscimento ufficiale dell'italiano come lingua della Repubblica e il disegno di legge sulle intercettazioni telefoniche.

10 anni dopo Kyoto, quali strategie per il futuro del pianeta?

È questo il titolo di un seminario promosso dai gruppi dell'Ulivo della Camera e del Senato per martedì 13 febbraio, dalle ore 9.30 alle ore 14, presso la Sala delle Conferenze a Roma, in Piazza Montecitorio. Sono previsti fra gli altri gli interventi di Dario Franceschini, Pierluigi Bersani, Andrea Lulli, Ermete Realacci, Edo Ronchi, Gianni Silvestrini e Anna Finocchiaro.

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO**Decreto milleproroghe**

Il decreto-legge, già convertito alla Camera, che stabilisce la proroga dei termini previsti da disposizioni legislative, cosiddetto "milleproroghe", è all'odg dell'aula per mercoledì. Le proroghe riguardano diversi settori: agricoltura, opere pubbliche, edilizia, organismi pubblici, personale, ambiente, professioni, costruzioni.

Direttive comunitarie

Giovedì l'assemblea avvierà l'esame del decreto legge, approvato alla Camera, che recepisce alcune direttive comunitarie. In particolare, modifiche al T.U., delle leggi in materia bancaria e creditizia e a quello sull'intermediazioni finanziarie. Inoltre, direttive sui servizi a terra negli aeroporti; l'istituzione di un'agenzia per i giovani e la sospensione di una legge della regione Liguria, in materia di caccia.

Accordi internazionali

Domani votazioni di ratifica di importanti accordi internazionali con la Cina (coproduzione cinematografica; cooperazione scientifica e tecnologica) e con l'India (difesa).

Diritto tv

Il ddl, votato a Montecitorio, che stabilisce nuove norme per i

diritti delle trasmissioni televisive di eventi sportivi (calcio e basket, in particolare) è all'esame della commissione riunite Istruzione e Lavori Pubblici. Sono state avanzate proposte di modifica.

Testamento biologico

La commissione Giustizia ha espresso un parere ampio ed articolato in merito agli 8 ddl sul testamento biologico all'esame della commissione Sanità, che riprende l'esame dei testi, forte di questo parere favorevole.

Tortura

In commissione Giustizia si è conclusa la discussione generale del ddl, già approvato alla Camera, che introduce nel codice penale italiano il reato di tortura. In settimana le votazioni sugli articoli.

Morti bianche

La commissione monocolore sulle morti bianche discute le comunicazioni del ministro del Lavoro, Cesare Damiano, svolte lo scorso martedì. Le commissioni riunite Affari costituzionali e Lavoro proseguono l'esame del ddl del governo sullo sfruttamento dei lavoratori stranieri irregolari (nome contro il caporalato).

(a cura di Nedo Canetti) n.canetti@senato.it

CGIL**Bari 13-14 febbraio 2007**

Istituto Piero Calamandrei
Via S. Gaspare del Bufalo, Quartiere Carbonara

dalle Città il nuovo Mezzogiorno

Rigenerazione urbana, coesione sociale, diritti e lavoro nelle città meridionali: l'impegno della Cgil.

Prima sessione Idee e progetti per le città nella nuova Programmazione 2007-2013

Seconda sessione Una nuova frontiera per il Sindacato dei diritti: la Cgil nelle periferie meridionali

Terza sessione Riscoprire le città per cambiare il Mezzogiorno

Interverranno esponenti della cultura, dell'università e dell'impegno sociale, segretari nazionali di categoria, regionali e territoriali della Cgil.

Inoltre interverranno:

Angela Barbanente Assessore all'Assetto del territorio reg. Puglia

Filippo Bubbico Sottosegretario allo Sviluppo Economico

Carla Cantone Segreteria Confederale Cgil

Vincenzo Divella Presidente Provincia di Bari

Michele Emiliano Sindaco di Bari

Paolo Nerozzi Segreteria Confederale Cgil

Massimo Pasquini Ministero della Solidarietà Sociale

Nichi Vendola Presidente Regione Puglia

Abbiamo invitato

Pierluigi Bersani Ministro dello Sviluppo Economico

Sergio D'Antoni Vice Ministro dello Sviluppo Economico

Conclude **Guglielmo Epifani** Segretario Generale Cgil